

## IL CENTROSINISTRA

# Bersani: trasparenza e ridurre i costi

● **Il segretario incontra i presidenti regionali e i capigruppo del Pd dopo lo scandalo Lazio**  
 ● **«Nel nostro partito non c'è alcun Batman. Ma ora occorre insistere sul rinnovamento»**

**SIMONE COLLINI**  
 ROMA

Il Pd prova a evitare l'effetto calderone, il meccanismo del sono tutti uguali alimentato dal Pdl e da quanti pensano di sfruttare il vento dell'antipolitica per sostituirsi agli attuali partiti. Pier Luigi Bersani riunisce al Nazareno prima i membri della segreteria e poi i presidenti di Regione e i capigruppo del Pd nei consigli regionali. Il tono, in ambedue le riunioni, è sotto il segno della preoccupazione. I segni meno sul fronte economico e il clima di discredito della politica possono provocare nel Paese un mix molto pericoloso, è il ragionamento.

Per questo nel corso della segreteria si stabilisce che il Pd si metterà di traverso nel caso in cui il governo con la "fase due" della Spending review dovesse decidere altri tagli: «Basta manovre», è la parola d'ordine. E per questo Bersani, nell'incontro successivo, decide di fare propria del Pd la proposta che Vasco Errani metterà sul tavolo oggi, di fronte a tutti i governatori arrivati a Roma per partecipare alla Conferenza delle Regioni (Renata Polverini ha fatto sapere che ci sarà): riduzione dei costi, trasparenza, terzietà dei controlli («serve una chiara assunzione di responsabilità da parte nostra», dirà oggi il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni).

**NESSUN BATMAN TRA I DEMOCRATICI**  
 A Silvio Berlusconi che sostiene che «tutti i gruppi nel Consiglio regionale del Lazio erano corresponsabili» e a Angelino Alfano che propone al Pd di non ricandidare nessun consigliere uscente, Bersani manda a dire che «non c'è nessun Batman tra i nostri», ovvero nessun Fiorito tra gli uscenti democratici (an-

che il leader Udc Pier Ferdinando Casini, a chi gli chiede della proposta di Alfano per le prossime candidature, risponde con un tranchant «Alfano farà le sue scelte, speriamo le faccia meglio del passato»). Né nel Pd vige il modello applicato nel Pdl, col «capo che decide per tutti»: le candidature per le prossime regionali, spiega il segretario democratico in queste ore, saranno decise sul territorio, con meccanismi di ampia consultazione. Quanto allo scandalo del Lazio, dice il vicesegretario Enrico Letta, la legge anticorruzione aversata dal Pdl «è l'unica risposta per rendere un minimo di credibilità alla politica».

Però Bersani non fa finta di niente, di fronte al fatto che gli aumenti di fondi per i gruppi sono stati votati anche dai consiglieri del suo partito. «Noi faremo rinnovamento», assicura agli interlocutori con cui parla della vicenda, «ma a prescindere da quanto accaduto, un ricambio era già previsto».

**COSTI, TRASPARENZA, CONTROLLI**  
 Non è però lavorando sulle candidature che Bersani vuole dare un segnale, bensì avanzando una proposta che incida sul sistema del finanziamento, e che si muova su una strada diversa da quella demagogica evocata da Berlusconi («bisogna abrogare il sistema di finanziamento di gruppi e partiti», dice l'ex premier). «È necessario prendere un'iniziativa urgente sui costi delle Regioni, da subito bisogna ridurre e riformare i costi e mettere online tutte le spese», dice Bersani parlando ai presidenti di Regione e capigruppo del Pd riuniti al Nazareno. A questo punto sere una «riflessione» sulla stessa istituzione regionale. «Ci sono disparità evidenti ed eclatanti. Non è più tollerabile che una Regione

...  
**Risposta ad Alfano: da noi le candidature non le decide il capo ma si coinvolge il territorio**

...  
**Alla conferenza delle Regioni oggi Errani proporrà controlli e tagli delle spese**

spenda due e un'altra otto. Sono costi non più giustificabili in nome dell'autonomia. Continuare così significherebbe far perdere credibilità all'autonomia stessa». L'esempio che Bersani fa per illustrare il divario tra Regioni riguarda gli 8 euro per abitante dati ai consiglieri dell'Emilia Romagna e i 18 per i consiglieri del Lazio: «Non è più ammissibile». Ma a questo punto non bastano interventi per ridurre i costi: «È necessario anche mettere a punto meccanismi che assicurino trasparenza sulla gestione dei fondi, mettere on line i costi e far certificare da organismi terzi i bilanci dei gruppi regionali». Di fatto sono i tre principi alla base della proposta che Errani avanza oggi alla Conferenza delle Regioni. Proposta che dovrebbe ricevere un rapido via libera, stando alle dichiarazioni della vigilia, soprattutto in casa Pd.

**L'AUTORIFORMA DELLE REGIONI**  
 «Bisogna applicare i costi standard anche ai costi della politica, allineando le spese in tutt'Italia a quelle delle Regioni più sobrie e virtuose», dice il presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca. «In una fase drammatica come questa, è necessaria una immediata e forte reazione delle Regioni, con un'autoriforma condivisa». Anche per il presidente della Basilicata Vito De Filippo «ci sono falle nel sistema che vanno rimosse». Anche perché ormai è chiaro a tutti che nel clima di antipolitica montante si mettono nel mirino un po' tutti, più o meno a sproposito. Ne sanno qualcosa i 60 consiglieri regionali del Veneto, accusati dalla stampa locale di percepire rimborsi in nero (con i dipietristi che minacciano querele). «Nero significa avere redditi non dichiarati, significa parlare di un reato e non è pensabile che una istituzione possa permettere di fatto attraverso delle sue leggi di compiere reati», dice la capogruppo del Pd Laura Puppato spiegando che la somma "incriminata" (2100 euro mensili) è prevista dalla legge come «rimborso spese per l'attività sul territorio». Ma la campagna contro la "casta" delle Regioni è partita, e Bersani cerca «un salto di qualità sulla trasparenza», un «colpo di reni anche a livello istituzionale» per non finire nel calderone.



## Riforma elettorale, piccoli passi

**VIRGINIA LORI**  
 ROMA

Piccoli passi per cambiare la legge elettorale. Sarà per la preoccupazione che gli ultimi scandali possono delegittimare ancora di più la politica, ma si sta arrivando al dunque per portare nell'aula del Senato, tra due settimane, un testo che superi il Porcellum. I nodi ancora aperti sono: premio di maggioranza, collegi e preferenze.

Ieri in commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama «piccoli passi avanti» sono stati registrati dal presidente Carlo Vizzini, da Luigi Zanda per il Pd e da Gaetano Quagliariello per il Pdl. Il Pd aveva già presentato il disegno di legge con la bozza Enzo Bianco, ieri il Pdl non ha depositato il ddl, ma ha adottato la bozza Quagliariello. Con «tre novità», come spiega

lui stesso: soglia di sbarramento al Senato al 5% su base nazionale e non per circoscrizione; norme sull'incompatibilità, ad esempio con gli assessori regionali; norme sulla trasparenza per gli italiani all'estero.

«Oggi, per la prima volta ho sentito usare da tutti, in Commissione Affari Costituzionali, toni ragionevoli sulla nuova legge elettorale», ha commentato vicecapogruppo Pd Zanda: «Nonostante le distanze restino ancora ampie mi auguro che la comune consapevolezza della necessità di modificare il Porcellum, conduca entro la prossima settimana a un testo condiviso». Scettica la Lega con Calderoli che non vede un incontro «all'equatore: siamo ancora ai pinguini e agli orsi polari... Abbiamo pestato l'acqua nel mortaio».

Secondo il vicecapogruppo Pdl Quagliariello, invece, la questione sul pre-

## «Giro su un'utilitaria a gas, non siamo tutti uguali»

**MARIA ZEGARELLI**  
 ROMA

Non ci sto alla logica del «sono tutti uguali». Non siamo tutti uguali ed è molto pericoloso far passare l'idea che le istituzioni sono superflue, inutili». Enrico Rossi, governatore della Toscana, è appena arrivato a Roma, dove incontrerà insieme ad altri suoi colleghi il segretario Pd. «Presenterò una mia proposta - dice - perché adesso si deve fare in pochi giorni ciò che non si è fatto per anni».

**Fare in pochi giorni ciò che non si è fatto per anni perché si rischia una valanga che spazza via tutto?**

«Proprio perché non siamo tutti uguali è urgente intervenire adesso, subito. Non può più valere il principio dell'autonomia per impedire che sui costi della politica nelle Regioni ci sia una regolamentazione. Finora c'è stato una specie di federalismo per abbandono, tipico del centrodestra, con la logica del «faccio come voglio»».

**E quindi come si deve riformare l'autonomia delle Regioni?**

«Io prendo meno di 7mila euro, vivo be-

**L'INTERVISTA**

**Enrico Rossi**

**Il presidente della Toscana: «Monti, in accordo con le Regioni, adotti un provvedimento: via i vitalizi, un tetto a rimborsi contributi e indennità»**



ne. Penso che tutti i presidenti di Regione possano vivere con la stessa cifra. Non si capisce perché c'è chi debba prendere il doppio rispetto ad un suo collega e non capisco perché la Regione del Lazio, con 10 miliardi di debiti per la sanità, stanzi 14 milioni di euro di contributo per i gruppi. Quello che propongo è molto semplice: un accordo tra le Regioni e Monti che garantisca un provvedimento rapido per rendere omogenei i costi della politica per le Regioni. Si fissino in modo rigido le indennità di carica per i presidenti e le funzioni degli amministratori; si elimini i vitalizi; si stabilisca un tetto per i rimborsi per le spese e i contributi ai gruppi. Come parametri si scelgano quelli delle Regioni più virtuose. La Toscana non avrebbe problemi: noi in treno viaggiamo in economy, io ho rinunciato all'auto blu, giro

...  
**«La mancanza di riforme genera mostri e mette a rischio la democrazia. Come è appena successo»**

con l'utilitaria a metano...». **Il presidente dell'Anci, Delrio, ritiene che le Regioni siano un ostacolo allo sviluppo.**

«Ormai si mette in discussione tutto e questo dramma, che rischia di diventare il dramma del nostro Paese, deriva dalla mancanza di riforme che genera mostri e mette a rischio la democrazia. Non si governa un Paese se non ci sono corpi intermedi solidi e rischiamo che fatti come quelli della Regione Lazio gettino discredito su tutte le istituzioni».

**Ma questa non è una responsabilità della politica che ha usato in molti casi le istituzioni per gli affari propri intascando soldi dei contribuenti?**

«Credo che occorra una classe dirigente che, dopo l'ubriacatura berlusconiana, introietti l'idea di una politica sobria e al servizio del cittadino e qui non mi pare che ci sia tanto da distinguere tra giovani o maturi. Mi sembra che ci sia da fare una rivoluzione morale che riguarda tutti. Nel Lazio non si possono mettere sullo stesso piano i fatti accaduti nel Pdl e nell'opposizione anche se qualche scivolone c'è stato perché nes-

suno si è opposto alle delibere che aumentavano i fondi per i gruppi. In questa fase spetta al Pd imporre una classe dirigente nazionale e locale che faccia del rinnovamento e della trasparenza le sue bandiere. Bersani ha tutte le carte in regola per individuarne una del genere perché nel nostro partito queste forze ci sono e non sono l'eccezione. Questa la differenza tra noi e il Pdl».

**C'è chi dice che questo tema nel Pd l'ha imposto Renzi per primo.**

«Renzi ha puntato un cannone contro il gruppo dirigente del Pd e in questo modo ha fatto la parte che di solito fa il partito avversario. Il vero punto è che non ha fatto i conti con il berlusconismo. Non mi sembra gli appartenga il rinnovamento morale, è più concentrato su quello generazionale».

**Anche i vescovi condannano il declino della politica. Se a livello locale si assiste allo sbracamento le responsabilità non sono anche da attribuire ai partiti nazionali?**

«Tra le tante riforme che mancano c'è quella sui partiti, previsti dalla Costituzione ma senza una legge che ne regoli la vita democratica, dai finanziamenti